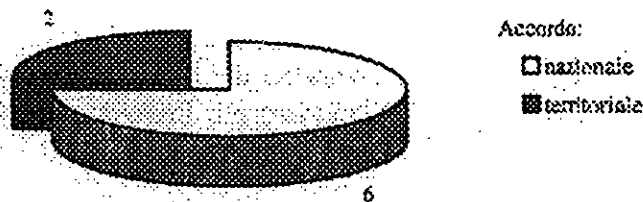


In particolare, accordi collettivi nazionali di categoria, stipulati in attuazione di specifici impegni assunti in sede di CCNL, danno vita a 19 delle 25 iniziative rivolte al lavoro dipendente. In altri tre casi, i fondi prendono le mosse da accordi realizzati a livello aziendale o di gruppo e coinvolgono specifiche categorie di lavoratori: il FONDO QUADRI E CAPI FIAT è rivolto alla categoria dei quadri delle imprese del gruppo FIAT; il FONDO MEDIOCREDITO CENTRALE è rivolto ai dipendenti dell'istituto di credito; infine, FOPEN è destinato ai lavoratori dipendenti del gruppo ENEL².

L'ampia discrezionalità riconosciuta dal d.lgs. n. 124/1993 alla natura delle fonti istitutive di carattere contrattuale è stata utilizzata dalle organizzazioni di rappresentanza delle imprese e dei lavoratori per sperimentare anche forme di previdenza collettive a dimensione territoriale: è questo il caso di LABORFONDS, rivolto ai lavoratori dipendenti che svolgono la propria attività nel territorio del Trentino Alto Adige, e di FOPADIVA, analoga esperienza realizzata in Valle d'Aosta. Carattere regionale ha anche SOLIDARIETÀ VENETO, rivolto ai lavoratori dipendenti di imprese industriali dislocate nel territorio del Veneto. Questo fondo è il risultato del processo di trasformazione di un istituto preesistente all'entrata in vigore del d.lgs. n. 124/93 che, in seguito all'ampliamento della platea dei potenziali destinatari, è stato autorizzato all'esercizio dell'attività sulla base della normativa applicabile ai fondi di nuova istituzione.

In più casi alla sottoscrizione della fonte istitutiva di un medesimo fondo concorrono una pluralità di associazioni nazionali di categoria, pur collocate in settori diversi ai fini della normale attività contrattuale. Di regola, alla stipula degli atti istitutivi dei fondi pensione di origine contrattuale intervengono le stesse organizzazioni sindacali di categoria che hanno assunto l'impegno alla costituzione del trattamento previdenziale complementare in sede di rinnovo del relativo contratto collettivo nazionale di lavoro. Per FONDAPI e COOPERLAVORO, ad esse si sono affiancate le organizzazioni confederali nazionali. Per LABORFONDS, come pure per i fondi FOPADIVA e SOLIDARIETÀ VENETO, concorrono alla sottoscrizione delle fonti istitutive le organizzazioni confederali dei datori di lavoro e dei lavoratori provinciali e regionali.

Grafico 2.2 - Fondi negoziali rivolti ai lavoratori autonomi distinti per tipologia dell'accordo istitutivo



² PREVIVOLO e FONDAV pur nascendo da un accordo nazionale di categoria fanno riferimento, sostanzialmente, rispettivamente ai piloti e agli assistenti di volo delle imprese del gruppo ALITALIA anche se, quindi, esteso ai dipendenti di altre compagnie aeree.

Con riguardo alle forme pensionistiche destinate ai lavoratori autonomi ed ai liberi professionisti, la fonte istitutiva trae origine da due distinte manifestazioni di volontà. La prima rappresentata dalla delibera dell'associazione di categoria - di rilievo almeno regionale - con la quale si promuove l'accordo fra i lavoratori per l'istituzione della forma complementare; la seconda dall'accordo vero e proprio, sottoscritto da un nucleo iniziale di lavoratori interessati, che si può tipicamente individuare nell'atto costitutivo del fondo pensione. Sino ad oggi, prevalgono gli accordi tra lavoratori promossi da sindacati o associazioni di rilievo nazionale, con le uniche eccezioni di FONFIGURE e di FOPAVA (rispettivamente promossi dalla Confartigianato della Liguria e dalle principali associazioni dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti della Valle d'Aosta).

2.1.3 Gli sviluppi prossimi

Altre iniziative sono già all'attenzione della Commissione, alcune delle quali hanno visto approvate, nei primi mesi dell'anno, le schede informative per la raccolta delle adesioni, quali ARTIFOND, destinato ai lavoratori dipendenti del settore artigiano che si rivolge ad una platea di circa 900.000 potenziali aderenti, BYBLOS, rivolto ai lavoratori del settore della carta, delle aziende grafiche, editoriali, che conta complessivamente circa 200.000 addetti, FONSER, rivolto ai circa 1.000 dipendenti delle aziende di assicurazione ed, infine, CONCRETO istituito per i lavoratori delle industrie del cemento, calce e gesso, destinato ai 13.000 lavoratori del settore.

Sono invece ancora nella fase istruttoria, che precede l'autorizzazione alla raccolta delle adesioni, il fondo PRIAMO, rivolto ai 110.000 lavoratori dipendenti del settore trasporti, il fondo MEDIAFOND dei dipendenti del gruppo Mediaset, che si rivolge ad una platea complessiva di 3.357 dipendenti e il fondo destinato ai lavoratori dipendenti delle agenzie assicurative, PREVIAGENS, che si rivolge ad una platea di potenziali aderenti pari a 40.000 addetti.

Nell'insieme queste esperienze confermano, sul versante dei lavoratori dipendenti, la tendenza a perseguire ampie dimensioni della base associativa.

Le iniziative riguardanti il settore del lavoro autonomo non fanno registrare la stessa tendenza. Il solo fondo che è nella fase di approvazione della scheda informativa è CONFEDORAFI, rivolto agli orefici, agli artigiani del corallo ed affini, con una platea di 33.300 lavoratori.

Sulla base delle informazioni disponibili, altre importanti iniziative dovrebbero concretizzarsi nel corso del 2000 con la richiesta dell'autorizzazione alla raccolta delle adesioni. Esse riguardano ancora il mondo dei lavoratori dipendenti dell'industria, il settore dei servizi (imprese del terziario aderenti alla Confesercenti; Ferrovie dello Stato; Poste) e dell'agricoltura (operai agricoli).

Anche per i dipendenti della Pubblica Amministrazione sono in via di definizione gli atti istitutivi dei fondi destinati agli impiegati dei Ministeri, degli Enti locali, della Sanità, Scuola ed Università, per un bacino complessivo di circa 2.720.000 lavoratori.

Si ricorda, infine, che il d.lgs. n. 47/2000 che ha riformato la disciplina fiscale della previdenza complementare, pone le premesse per l'avvio di forme pensionistiche complementari dedicate alle casalinghe. La Federazione nazionale delle casalinghe (Federcasalinghe) sta già assumendo iniziative per la costituzione di un fondo nazionale destinato a questa categoria atipica di lavoratrici.

2.2 L'ordinamento interno

2.2.1. Gli organi sociali

Tutti i fondi pensione autorizzati all'esercizio dell'attività o alla raccolta delle adesioni alla data del 31 dicembre 1999, sono costituiti nella forma giuridica dell'associazione riconosciuta.

Nella maggior parte dei casi, il riconoscimento della personalità giuridica, che comporta l'autonomia patrimoniale perfetta, è imposto da un preciso vincolo normativo, in base al quale i fondi pensione di categoria, comparto o raggruppamento devono essere costituiti nella forma di soggetto riconosciuto, ai sensi dell'art. 12 cod. civ. (associazione o fondazione). In considerazione delle maggiori garanzie di autonomia patrimoniale che derivano dall'acquisizione della personalità giuridica nonché della maggior trasparenza legata alle forme di pubblicità legale previste per i soggetti riconosciuti, anche i fondi aziendali e di gruppo, per i quali la legge non richiede la personalità giuridica, hanno scelto la forma del soggetto riconosciuto.

Dall'analisi dei fondi autorizzati risulta che tutti hanno preferito il modello associativo rispetto a quello della fondazione. Le ragioni di tale preferenza vanno ricercate nelle caratteristiche proprie dell'associazione, in cui l'elemento prevalente è quello personale della collettività di individui che si riunisce per il perseguimento di un fine a differenza della fondazione nella quale l'elemento centrale è quello patrimoniale. La natura dell'associazione appare perciò più rispondente alle caratteristiche del soggetto fondo pensione inteso come collettività di lavoratori che si riunisce al fine di assicurare a ciascun aderente più elevati livelli di copertura previdenziale.

Nelle associazioni assume, dunque, una grande rilevanza il momento della partecipazione alla vita dell'associazione, che si esprime, in genere, attraverso l'assemblea degli associati, alla cui determinazione sono rimesse le principali scelte della vita del fondo.

In considerazione della numerosità della platea dei potenziali aderenti ai fondi pensione, in tutti i fondi pensione autorizzati si preferisce il metodo delle assemblee dei delegati rispetto a quello della collegialità pura.

Anche l'assemblea dei delegati è formata nel rispetto dei principi introdotti dal d.lgs. n. 124/93 in materia di composizione degli organi di amministrazione e controllo del fondo pensione, vale a dire nel rispetto del metodo elettivo nella nomina dei rappresentanti. Inoltre, nel caso in cui il fondo sia finanziato anche con i contributi del datore di lavoro, la composizione dell'organo rispetta il principio della partecipazione paritetica dei rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Pertanto, la scelta di un'assemblea di secondo livello consente al fondo di realizzare economie nella gestione e garantisce complessivamente una maggior funzionalità dell'organo stesso. Alcuni fondi pongono in capo all'assemblea competenze più ampie rispetto a quelle che le sono inderogabilmente attribuite dal codice (approvazione del bilancio, nomina e revoca degli amministratori e decisione in merito all'azione di responsabilità nei loro confronti, modifiche statutarie e scioglimento dell'associazione), quali, ad esempio, la determinazione della quota di contributi destinata in via prioritaria alla copertura degli oneri amministrativi (prevista da otto fondi) e la definizione degli indirizzi generali dell'attività del fondo (consentita da 17 fondi).

Con riguardo alle caratteristiche generali dell'Assemblea si rileva che il numero medio di delegati è pari a 50: nella maggior parte dei casi la carica dura tre anni (solo FON.TE e

EUROGRUZZOLO prevedono un incarico di cinque anni) e non risultano quasi mai limiti alla possibilità di rinnovo del mandato.

Dall'esame del numero dei delegati componenti le assemblee rispetto al numero di lavoratori aderenti ai fondi si rileva una scelta diffusa tra i fondi volta ad evitare l'eccessivo sovradimensionamento delle assemblee (Cfr. Tavola A.2).

Tuttavia, questa scelta sembra destinata ad attenuarsi grazie alla possibilità di incrementare il numero di delegati componenti l'assemblea attraverso modifiche statutarie allo scopo di mantenere una qualche relazione tra la numerosità dei delegati e degli aderenti al fondo. Gli statuti di FUNDUM, FONDAPI, PREVIAMBIENTE, PREVIMODA, FONSER prevedono questa possibilità, e, pur subordinando il suddetto aumento ad una specifica modifica statutaria, indicano il numero massimo di delegati a seguito dell'ingresso di nuovi settori. Nel caso di COMETA, risultando già superata la soglia delle 200.000 adesioni, l'aumento del numero di delegati avverrà al primo rinnovo dell'organo.

- In altri casi ancora, pur in assenza di una espressa previsione statutaria, risultano già approvate modifiche dello statuto tese appunto a garantire una maggior rappresentatività dell'organo assembleare; così, ad esempio, FONCHIM che dai 50 delegati iniziali è passato, a seguito dell'ingresso del settore vetro, lampade e coibenti, agli attuali 62.

Nei fondi al cui finanziamento partecipano anche i datori di lavoro, all'incremento del numero di delegati rappresentanti i lavoratori iscritti al fondo si accompagna un uguale incremento, in applicazione del principio della pariteticità, dei rappresentanti di nomina datoriale.

Rappresentano un'eccezione a questo principio ARCO e MEDIO CREDITO CENTRALE per i quali i datori di lavoro, che pure contribuiscono al finanziamento del fondo, non partecipano alla formazione dell'organo assembleare.

L'esigenza di garantire la rappresentatività degli organi di un fondo pensione attraverso meccanismi che consentano di incrementare il numero dei componenti eletti in ragione della platea degli effettivi aderenti, è particolarmente avvertita per l'organo di amministrazione.

Al riguardo, molti statuti prevedono la possibilità che l'assemblea incrementi il numero degli amministratori fissando direttamente nelle norme statutarie un numero minimo e massimo di componenti. In particolare, questi meccanismi risultano presenti in nove dei 33 fondi considerati, con numero massimo di componenti che va dai 18 di SOLIDARIETÀ VENETO e di FONTE ai sei di FONDODENTISTI e SOCRATE. Negli altri casi il Consiglio risulta in media composto da 12 amministratori.

Con riguardo alla durata dell'organo di amministrazione, la maggior parte dei fondi autorizzati prevede, in linea con le disposizioni di cui all'art. 2383 cod. civ., una durata pari a tre anni, senza limitazioni alla possibilità di rinnovo del mandato.

Com'è noto, per essere eletti membri del consiglio di amministrazione, come pure dell'organo di controllo, è richiesto il possesso di particolari requisiti di professionalità, oltre ai requisiti di onorabilità e all'assenza di cause di ineleggibilità e decadenza indicati all'art. 2382 cod. civ. I requisiti previsti dall'art. 4, co. 2, del decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale 14 gennaio 1997, n. 211 fanno riferimento all'acquisizione di esperienze professionali di carattere direttivo nel settore creditizio, assicurativo e finanziario o presso fondi pensione (lettere a e b) nonché presso organismi con finalità previdenziali o organismi associativi di rappresentanza di categoria (lettere c e d).

Nel caso in cui la totalità delle risorse del fondo pensione sia affidata in gestione a soggetti abilitati, il citato decreto ministeriale prevede che almeno un terzo degli amministratori sia in possesso dei requisiti di professionalità più qualificati (esperienze

professionali di carattere direttivo nei settori creditizio, finanziario, assicurativo o presso fondi pensione). La previsione è ampiamente rispettata, posto che quasi il 50 per cento dei componenti risulta essere in possesso di tali requisiti (Cfr. Grafico A.1).

Al consiglio di amministrazione spetta il compito di predisporre il bilancio da sottoporre all'approvazione dell'assemblea, di scegliere il soggetto gestore, l'impresa di assicurazione e la banca depositaria, funzioni per il cui espletamento la stessa normativa secondaria richiede l'indicazione in sede statutaria della presenza dei componenti in possesso dei più elevati requisiti di professionalità. Sempre all'organo di amministrazione compete il monitoraggio dell'attività svolta dal gestore; a tal fine e in via preliminare, l'organo di amministrazione stabilisce i criteri di investimento ai quali gli stessi gestori dovranno attenersi e individua i parametri di riferimento per la valutazione dei risultati ottenuti nel corso della gestione.

Accanto a queste competenze di carattere più generale è previsto che l'organo di amministrazione eserciti il diritto di voto inerente i valori mobiliari nei quali risultano investite le risorse del fondo e determini le modalità con le quali effettuare la gestione amministrativa delle singole posizioni individuali, eventualmente anche stipulando apposite convenzioni con società di *service* amministrativo.

Di conseguenza, nella maggior parte dei casi, è attribuito al consiglio il compito di stabilire annualmente, sulla base di un apposito preventivo di spesa, la parte dei contributi destinata alla copertura delle spese amministrative.

In ottemperanza alle disposizioni del D.M. lavoro n. 211/1997, gli statuti dei fondi stabiliscono le procedure con le quali l'organo di amministrazione deve promuovere l'adeguamento della normativa statutaria in caso di sopravvenienza di contrastanti disposizioni di legge, di fonti secondarie o delle fonti istitutive. Come accennato, anche per i componenti l'organo di controllo di un fondo pensione sono richiesti, oltre a specifici requisiti di onorabilità e all'assenza di cause di ineleggibilità, anch'è requisiti di professionalità che riguardano l'iscrizione al registro dei revisori contabili istituito presso il Ministero di Grazia e Giustizia. Questi requisiti di professionalità, come pure le competenze attribuite al collegio dei revisori, hanno portato di fatto ad applicare anche all'organo di controllo del fondo pensione le norme dettate dal codice in materia di collegio sindacale.

Con riguardo alle competenze attribuite al Collegio pressoché la totalità dei fondi fa rinvio all'art. 2403 cod. civ. Ulteriori competenze riguardano l'obbligo di comunicare alla Commissione le irregolarità riscontrate nell'adempimento delle proprie funzioni e l'obbligo, condiviso anche con gli altri organi del fondo, di segnalare alla Commissione, in presenza di situazioni che mettano a rischio l'equilibrio del fondo, i provvedimenti ritenuti necessari per la salvaguardia dell'equilibrio medesimo.

Gli statuti di molti fondi autorizzati prevedono anche la possibilità che il Consiglio di amministrazione nomini un direttore responsabile del fondo, il quale pure deve essere in possesso dei requisiti di professionalità più qualificati ed al quale è affidato il compito di tradurre operativamente le decisioni degli organi statutari attraverso il coordinamento della struttura organizzativa. Fra quelli autorizzati all'esercizio dell'attività, FONCHIM, COMETA, FONDO DENTISTI e FONDENERGLA hanno già provveduto alla nomina del direttore responsabile.

2.2.2. Il regime delle spese

Tutti gli statuti dei fondi autorizzati prevedono un'apposita disciplina del regime delle spese, con separata evidenza di quelle amministrative rispetto a quelle di natura finanziaria. Queste ultime riguardano, generalmente, i costi sia per la gestione delle risorse finanziarie del fondo sia per i servizi resi dalla banca depositaria e vengono di norma addebitate sul

patrimonio gestito. Rientrano, invece, fra gli oneri amministrativi le spese relative alla sede del fondo, al personale, ai beni strumentali, al funzionamento degli organi, alla gestione amministrativa delle posizioni individuali, alle attività promozionali e legali.

Con riguardo al finanziamento degli oneri amministrativi, quasi tutti i fondi autorizzati vi provvedono, in via prioritaria, attraverso il contributo *una tantum*, versato da ciascun iscritto all'atto dell'adesione, ed, in secondo luogo, con una quota parte dei contributi, la cui misura viene in genere determinata annualmente dal consiglio di amministrazione o dall'assemblea, sulla base di un apposito preventivo di spesa.

Sempre alla copertura delle accennate spese amministrative, alcuni fondi destinano anche gli interessi di mora dovuti dalle aziende che effettuano in ritardo il versamento dei contributi nonché le quote relative alle posizioni di lavoratori deceduti in assenza dei soggetti indicati dalla legge o designati dall'iscritto.

Per i fondi aziendali o di gruppo, si registra un impegno diretto dell'azienda al finanziamento degli oneri amministrativi, che nel caso di MEDIO CREDITO CENTRALE arriva alla totale copertura delle spese sostenute. Analoga situazione presenta il fondo di categoria FONSER: per i primi cinque anni di vita del fondo è infatti prevista la diretta partecipazione a tutte le spese connesse alla gestione amministrativa, ripartita fra le singole aziende aderenti in ragione del numero di lavoratori iscritti al fondo.

In molti fondi, inoltre, (COMETA, ARCO, PREVIAMBIENTE, PEGASO, PREVIMODA, FONDO GOMMA PLASTICA) la fase iniziale di avvio dell'attività è finanziata anche attraverso contributi diretti delle aziende del settore, stabiliti in sede di contrattazione collettiva.

Nel caso di ARCO, la quota destinata a finanziare l'attività di avvio del fondo è suddivisa tra le aziende e i lavoratori a cui si applica il Contratto collettivo nazionale di riferimento del fondo (legno, arredamento). Due fondi (FONDODENTISTI e FONDARTIGIANI) prevedono un costo a carico degli iscritti che esercitino il diritto di trasferimento ad altro fondo pensione.

Nel caso di fondi che offrono più linee di investimento è possibile prevedere un costo in capo all'aderente che eserciti il diritto di trasferimento da un comparto ad un altro; soltanto FONSER ha approfittato di tale possibilità.

2.3 Lo sviluppo delle adesioni e le caratteristiche degli iscritti

2.3.1. I fondi autorizzati all'esercizio

Al 31/12/1999 i fondi negoziali autorizzati all'esercizio sono 6, rispetto ai 4 fondi di fine 1998: il FONDODENTISTI, dopo aver raggiunto la soglia minima delle adesioni, ha ricevuto l'autorizzazione all'esercizio nel luglio 1999; il fondo preesistente SOLIDARIETÀ VENETO, dopo le necessarie modifiche statutarie, è entrato a far parte dei fondi di origine negoziale nell'ottobre 1999.

Con riferimento ai 5 fondi negoziali di nuova istituzione (FONCHIM, FONDENERGIA, FONDO PENSIONE QUADRI E CAPI FIAT, COMETA e FONDODENTISTI), il numero degli iscritti ammonta a 421.762, con una crescita del 9,7 per cento rispetto a fine 1998 (+37.413 unità in termini assoluti). Anche il numero delle aziende aderenti risulta in aumento, passando da 8.476 di fine 1998 a 9.459 di fine 1999.

Tavola 2.2 -Fondi negoziali autorizzati all'esercizio: aziende aderenti, iscritti e tassi di adesioni

	Data di autorizzazione all'esercizio	Aziende aderenti (a)		Iscritti		var. %	Platea dei potenziali aderenti (b)	Tassi di adesione (c)	
		al 31/12/98	al 31/12/99	al 31/12/98	al 31/12/99			al 31/12/98	al 31/12/99
Lavoratori dipendenti:									
Fonchim	10/12/97	1.255	1.454	78.678	88.942	13,0	185.000	42,5	48,1
Fondenergia	09/06/98	105	118	26.664	29.673	11,3	50.000	53,3	59,3
Fondo Pensione Quadri e Capi Fiat	16/06/98	71	75	15.251	15.238	-0,1	17.907	85,2	85,1
Cometa	21/12/98	7.045	7.812	263.756	285.790	8,4	1.000.000	26,4	28,6
Liberi professionisti:									
FondoDentisti (d)	09/07/99	-	-	0	2.119	-	40.000	0,0	5,3
Totale		8.476	9.459	384.349	421.762	9,7	1.292.907	29,7	32,6
Solidarietà Veneto (e)	20/10/99	-	462	-	7.119	-	323.000	-	2,2
TOTALE (f)		8.476	9.921	384.349	428.881	11,6	1.292.907	29,7	33,2

(a) Per aziende aderenti si intendono le imprese con almeno un lavoratore iscritto al fondo pensione.

(b) La platea dei potenziali aderenti è stata fornita da ciascun fondo, ai sensi dell'art. 7, co. 1, D.M. n. 211/97.

(c) Il tasso di adesione è stato determinato in base al rapporto fra gli iscritti e il bacino dei potenziali aderenti.

(d) Per il FondoDentisti non si registrano aziende aderenti in quanto la platea di soggetti a cui il fondo si rivolge è costituita da liberi professionisti.

(e) Fondo preesistente entrato a far parte dei fondi di natura negoziale dopo le necessarie modifiche statutarie.

(f) Il Totale Generale non tiene conto dei potenziali destinatari di Solidarietà Veneto, perché compresi nell'area dei destinatari degli altri fondi. Si spiega così il più elevato tasso medio di adesione del totale generale rispetto a quello riferito ai cinque fondi di nuova istituzione.

Il tasso di adesione, determinato in base al rapporto fra gli iscritti e il bacino dei potenziali aderenti, stimato e comunicato alla COVIP³ dai fondi in circa 1.300.000 lavoratori, risulta pari al 32,6 per cento per i 5 fondi di nuova istituzione, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto a quello registrato a fine 1998. Per SOLIDARIETÀ VENETO, il più basso tasso di adesione, pari al 2,2 per cento, è riconducibile alla recente autorizzazione concessa al fondo di rivolgersi a tutti i lavoratori dipendenti occupati nell'industria del Veneto.

Le percentuali di adesione si differenziano notevolmente da un fondo all'altro. Per FONCHIM, il fondo operante da più tempo, la percentuale di adesione passa dal 42,5 per cento di fine 1998 al 48,1 per cento di fine 1999. Nello stesso arco temporale, altri due fondi, quali FONDENERGIA e COMETA, vedono aumentare il tasso di adesione, passando rispettivamente dal 53,3 al 59,3 per cento e dal 26,4 al 28,6 per cento. Il FONDO PENSIONE QUADRI E CAPI FIAT, considerato il suo elevato tasso di adesione che si colloca intorno all'85 per cento, è risultato sostanzialmente stabile rispetto al 1998. Infine, il FONDODENTISTI registra adesioni pari al 5,3 per cento della platea dei potenziali aderenti: oltre al più limitato periodo di attività, la ragione è probabilmente da attribuire alla specificità dell'attività professionale di liberi professionisti, che prefigura maggiori difficoltà di diffusione delle informazioni necessarie per l'adesione.

Con riferimento alle caratteristiche degli iscritti, sono state individuate una serie di variabili (classe dimensionale delle aziende, sesso, età, area geografica e anzianità contributiva), utili a comprendere il fenomeno delle adesioni.

Con riguardo alla distribuzione delle aziende aderenti e degli iscritti sotto il profilo dimensionale delle imprese⁴, emerge che le aziende aderenti presentano una concentrazione

³ Ai sensi dell'art. 7, co. 1 del D.M. 211/1997.

⁴ Le informazioni relative a questo dato non sono state fornite da Cometa e Solidarietà Veneto.

maggiore nelle imprese di piccole e medie dimensioni: in termini percentuali le aziende aderenti di piccole dimensioni con un numero di addetti fino a 19 rappresentano il 48,9 per cento di quelle complessive alle quali corrispondono, però, il 4,5 per cento degli iscritti totali. Alle aziende di più grandi dimensioni, oltre 1.000 addetti, che rappresentano l'1,9 per cento del totale corrisponde il 30,3 per cento degli aderenti complessivi (Cfr. Tavola A.3).

In relazione all'area geografica (Cfr. Tavola A.4), la distribuzione degli iscritti riflette la situazione occupazionale del paese, con una concentrazione massima nell'Italia nord occidentale (49 per cento circa).

Passando a considerare la distribuzione per classi di età, si osserva che la quota più consistente degli aderenti si concentra nelle classi di età intermedie (85,5 per cento fra 30 e 54 anni); gli iscritti che presentano un'età inferiore a 30 anni rappresentano una quota pari all'11,2 per cento del complesso delle adesioni, mentre quelli con un'età maggiore di 54 anni rappresentano il 3,3 per cento (Cfr. Tavola A.5).

Rispetto alla situazione al 31/12/1998, si osserva una ricomposizione degli iscritti, anche se di lieve entità, a favore delle classi di età più basse: la percentuale degli iscritti di età inferiore a 30 anni passa infatti dal 9 per cento all'11,2 per cento. Le donne, senza variazioni significative rispetto al 1998, rappresentano il 18,8 per cento del totale delle adesioni.

Questi dati andrebbero, tuttavia, valutati alla luce della composizione per età della popolazione di riferimento, in mancanza della quale è stata utilizzata la base assicurativa del Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti (Fpld) dell'Inps, rappresentativa dell'universo dei lavoratori del settore privato. Dal confronto sembra che in corrispondenza delle classi di età più basse, ovvero per età inferiori ai 30 anni, i tassi di adesione risultano più contenuti, mentre per la fascia di età compresa fra i 35 e i 55 anni l'adesione risulta maggiore.

Grafico 2.3 - Età e sesso degli iscritti al Fpld

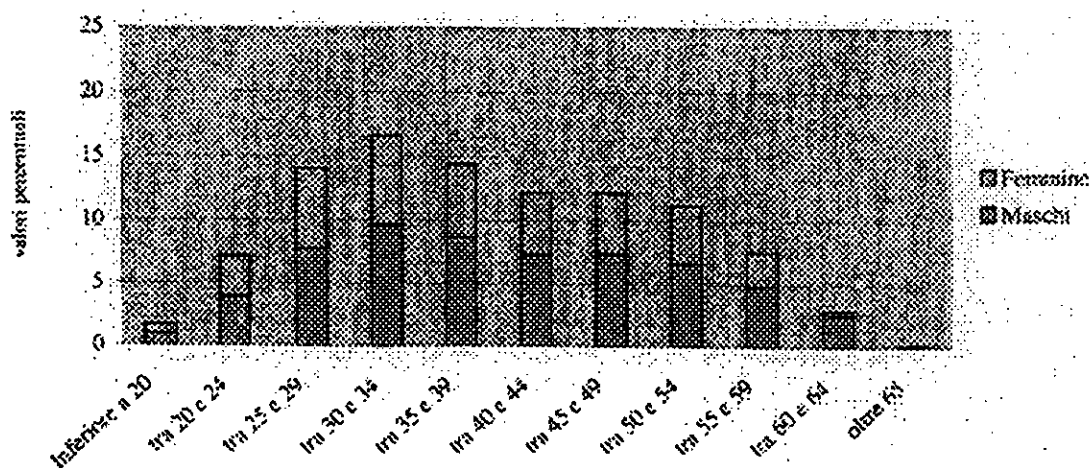
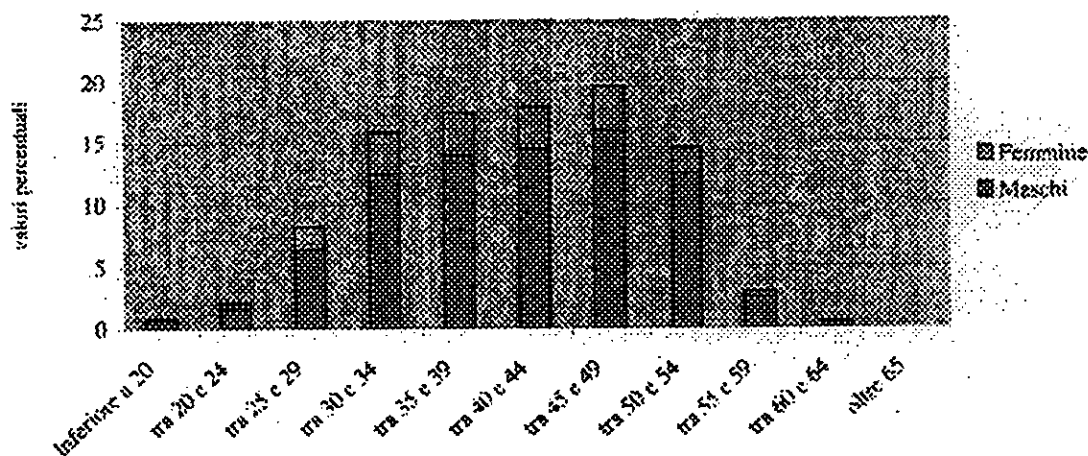


Grafico 2.4 - Et  e sesso dei lavoratori dipendenti iscritti ai fondi negoziali autorizzati all'esercizio



Quanto all'anzianit  contributiva, il 92 per cento degli iscritti risulta costituito da lavoratori con occupazione antecedente al 28 aprile 1993, mentre solo l'8 per cento   rappresentato dai lavoratori per i quali la riforma del sistema pensionistico obbligatorio (legge 335/95), mediante l'introduzione del metodo di calcolo contributivo, ha rivisto verso il basso le promesse pensionistiche, avvicinandole sostanzialmente all'equit  attuariale (Cfr. Tavola A.6).

2.3.2. I fondi autorizzati alla raccolta delle adesioni

Nel corso del 1999 il numero dei fondi negoziali autorizzati alla raccolta delle adesioni   aumentato significativamente: 15 nuovi fondi si sono aggiunti ai 12 gi  presenti al 31/12/1998 (Cfr. Tavola 2.1). In particolare, tra i fondi negoziali autorizzati alla raccolta pi  della met    destinata alla categoria dei lavoratori dipendenti, mentre sono presenti 5 fondi di lavoratori autonomi e 2 che raccolgono soltanto le adesioni di liberi professionisti; al fondo COOPERLAVORO aderiscono, infine, i lavoratori dipendenti ed i soci lavoratori dell'industria della cooperazione, nonch  delle organizzazioni confederali che hanno sottoscritto l'accordo.

Il numero degli aderenti supera la soglia minima delle adesioni, prevista dalle fonti istitutive per dare avvio all'attivit , per 15 fondi dei 27 totali, a cui corrisponde l'83,5 per cento del totale degli iscritti (pari all'11 per cento della platea potenziale) ed il 52,3 per cento delle aziende aderenti ai fondi autorizzati alla raccolta. Circa la met  dei fondi che hanno raggiunto il minimo prefissato ha avuto l'autorizzazione alla raccolta nel secondo semestre del 1998, gli altri hanno iniziato a raccogliere le iscrizioni nella prima met  del 1999, con la sola eccezione del fondo di MEDIOCREDITO CENTRALE (94,4 per cento di adesioni). Significativamente al di sopra del 50 per cento sono i tassi di adesione di PREVIVOLO (80,3 per cento), di TELEMACO (74,9 per cento), di FOPEN (66,5 per cento) e di FONSER (54,2 per cento). Pi  di un quarto dei potenziali iscritti ha aderito a PEGASO e a PREVIAMBIENTE, i cui tassi di adesione si attestano rispettivamente a 37,9 per cento ed al 28 per cento. Tassi al di sotto del 10 per cento registrano, invece, gli altri fondi che hanno raggiunto la soglia minima delle adesioni, con l'esclusione di LABORFONDS e di FONCER, con tassi pari rispettivamente al 12,1 per cento e al 10,9 per cento.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 2.3 - Fondi negoziali autorizzati alla raccolta delle adesioni: aziende aderenti, iscritti e tassi di adesioni (31/12/1999)

	Data di autorizzazione alla raccolta adesioni	Aziende aderenti (a)	Iscritti	Platea dei potenziali aderenti (b)	Tassi di adesione (c) (%)
Fondi che hanno raggiunto la soglia minima delle adesioni (d):					
ALIFOND	07/08/98	612	24.998	300.000	8.3
ARCO	15/07/98	1300	14.392	177.000	8.1
COOPERLAVORO	10/03/99	506	6.951	300.000	2.3
FONCER	28/01/99	125	3.819	35.000	10.9
LABORFONDS	10/02/99	1192	23.929	197.000	12.1
FONFIGURE	17/02/99	-	1.254	53.000	2.4
FONSER	30/12/98	16	408	753	54.2
FOPEN	08/09/99	14	52.062	78.269	66.5
MEDIOCREDITO CENTRALE	15/09/99	1	438	464	94.4
PEGASO	24/03/99	199	12.287	32.400	37.9
PREVIAMBIENTE	04/11/98	156	11.758	42.000	28.0
PREVICOOPER	07/09/98	122	5.397	55.000	9.8
PREVIDOC	01/10/98	-	1.334	28.936	4.6
PREVIVOLO	25/11/98	9	2.168	2.700	80.3
TELEMACO	07/04/99	16	66.171	88.320	74.9
TOTALE		4.268	227.366	1.140.842	19.9
Fondi che non hanno raggiunto la soglia minima delle adesioni (d):					
EUROGRUZZOLO	28/07/99	-	0	2.000.000	0.0
FON.TE	02/09/98	218	4.851	4.000.000	0.1
FONDAPI	02/12/98	834	10.736	700.000	1.5
FONDARTIGIANI	28/04/99	-	943	1.800.000	0.1
FONDAV	17/11/99	4	0	4.650	0.0
FONDO GOMMA PLASTICA	04/08/99	1565	1.342	110.000	1.2
FOPADIVA	23/11/99	0	0	50.000	0.0
FOPAVA	26/05/99	-	300	16.000	1.9
FUNDUM	10/07/98	-	2.401	150.000	1.6
PREVICLAV	24/02/99	-	412	18.000	2.3
PREVIMODA	05/05/99	1272	23.895	600.000	4.0
SOCRATE	16/12/98	0	0	15.000	0.0
TOTALE		3.893	44.880	9.247.650	0.5

(a) Per aziende aderenti si intendono le aziende con almeno un lavoratore aderente al fondo pensione.

Per Fopava, Fundum, Previclav, Previdoc, Eurogruzzolo, Fondartigiani e Fonfigure non vi sono aziende aderenti in quanto tali fondi si rivolgono a lavoratori autonomi e liberi professionisti.

(b) La platea dei potenziali aderenti è stata fornita da ciascun fondo. La somma dei potenziali aderenti esclude Laborfonds, Fonfigure, Fopava, Fopadiva e Fundum in quanto i lavoratori a cui tali fondi si rivolgono sono già compresi nel bacino dei potenziali aderenti degli altri fondi.

(c) Il tasso di adesione è stato determinato in base al rapporto fra gli iscritti e il bacino dei potenziali aderenti, fornito da ciascun fondo ai sensi dell'art.7, co. 1, D.M. n. 211/97.

(d) Rappresenta il livello minimo delle adesioni previste dalle fonti istitutive per dare avvio all'attività.

Presentano tassi anche molto più modesti i 12 fondi negoziali autorizzati alla raccolta che non hanno raggiunto il minimo prefissato per le adesioni, a cui corrisponde il 16,5 per cento del totale degli iscritti (pari al 89,0 per cento della platea potenziale) ed il 47,7 per cento delle aziende aderenti agli istituti autorizzati alla raccolta. Fra questi, solo 4 hanno potuto raccogliere le iscrizioni nella prima parte del 1999.

Sulla base dei dati disponibili al 31/12/1999 anche per i fondi autorizzati alla raccolta, con l'esclusione di quelli destinati ai lavoratori autonomi ed ai liberi professionisti, le piccole e medie aziende risultano relativamente più presenti rispetto alla totalità delle aderenti (Cfr. Tavola A.7).

La distribuzione delle adesioni per classe dimensionale, scontando anche il prevalere della piccola e media impresa nella struttura produttiva nazionale, evidenzia che al crescere della dimensione diminuisce il numero delle aziende aderenti: più di un terzo ha meno di 20 addetti e fra le restanti prevalgono le imprese che non raggiungono i 50 dipendenti. Gli stessi dati evidenziano, però, che al crescere della dimensione il numero degli iscritti non mostra analoghe regolarità: più del 60 per cento del totale lavora in aziende di oltre 1000 addetti, mentre appena il 5,3 per cento è impiegato in imprese che hanno fra 500 e 1000 dipendenti e le frequenze degli iscritti relative alle altre classi dimensionali non si differenziano significativamente.

Le adesioni risultano concentrate in particolare nel nord del paese, riproponendo la distribuzione degli occupati italiani per area territoriale (Cfr. Tavola A.8).

Più del 60 per cento degli iscritti è attivo nelle regioni settentrionali e, per il resto, la quota degli aderenti del Centro (21,1 per cento) supera quella del Mezzogiorno (16,5 per cento). La distribuzione territoriale dei lavoratori maschi iscritti si differenzia solo in misura modesta dalla struttura descritta per la totalità degli aderenti, evidenziando un debole guadagno delle frequenze relative al centro e al sud del paese. All'opposto, meno di un terzo delle lavoratrici iscritte ai fondi autorizzati alla raccolta appartiene alle regioni centro-meridionali e, più in particolare, appena l'8,4 per cento è concentrato nel Mezzogiorno.

Fra gli iscritti ai fondi negoziali autorizzati alla raccolta le fasce di età più rappresentate sono comprese fra i 30 ed i 50 anni: infatti solo il 9,5 per cento degli aderenti ha meno di 30 anni e meno del 20 per cento supera i 50 (Cfr. Tavola A.9).

Come evidenzia la distribuzione per classi di età e per sesso, le lavoratrici con età compresa fra i 20 ed 45 anni pesano di più sul totale delle iscritte di quanto non risulti per i coetanei maschi: le donne iscritte con più di 45 anni sono il 29,3 per cento, mentre gli uomini iscritti appartenenti alle stesse generazioni superano il 40 per cento.

Fra gli iscritti il peso della componente femminile risulta significativo nella fascia di età compresa fra i 20 ed i 24 anni ed analogamente per gli aderenti non ancora trentenni, quindi nell'età in cui si entra in genere nel mondo del lavoro; questo si riflette anche nella composizione per sesso dei soggetti con prima occupazione successiva al 28/4/93. Come si ricava dalla distribuzione degli iscritti per anzianità contributiva e sesso, il 34,7 per cento degli aderenti che sono entrati nel mondo del lavoro dopo il mese di aprile 1993 è di sesso femminile e costituisce l'10,8 per cento delle donne iscritte ai fondi autorizzati alla raccolta. Nell'ambito dei lavoratori iscritti già in attività nel 1993, la percentuale di donne diminuisce di circa dieci punti percentuali scontando, fra l'altro, la minore stabilità della forza lavoro femminile (Cfr. Tavola A.10).

2.4 L'assetto contributivo e il regime delle prestazioni

2.4.1. I contributi

Il d.lgs. n. 124/93 prevede che il finanziamento dei fondi pensione di origine negoziale rivolti ai lavoratori dipendenti gravi sui lavoratori e sui datori di lavoro, con quote di contribuzione stabilite dalle fonti istitutive. Queste ultime possono, inoltre, prevedere la destinazione al finanziamento della previdenza complementare di una quota dell'accantonamento annuale per il trattamento di fine rapporto⁵, la cui presenza si rende, però, necessaria al fine di poter beneficiare delle agevolazioni fiscali previste dalla normativa.

Tutti i fondi negoziali per lavoratori dipendenti sino ad oggi autorizzati hanno articolato i propri assetti contributivi nelle tre componenti previste dalla legge, usufruendo della possibilità di smobilizzo delle quote di TFR, in quanto requisito imprescindibile per aver diritto alle agevolazioni fiscali di deducibilità dei contributi.

- Per favorire le imprese con numero di dipendenti non superiore a 25 nello smobilizzo del TFR, la legge ha concesso la facoltà di sospendere temporaneamente la destinazione al finanziamento dei fondi pensione dell'accantonamento annuale al TFR, per i lavoratori di prima occupazione successiva all'entrata in vigore del decreto legislativo. A conclusione di questo periodo transitorio (il termine previsto era il 17.8.99), nessuno dei fondi autorizzati ha usufruito di questa possibilità.

Per la determinazione della misura della contribuzione dei lavoratori dipendenti, gli ordinamenti statutari operano un rinvio dinamico agli accordi e contratti collettivi di riferimento, che rappresentano la fonte istitutiva del fondo. Questa impostazione, seguita da tutti i fondi per lavoratori dipendenti, consente al programma previdenziale di recepire in modo automatico le variazioni dell'assetto contributivo stabilite con i contratti e gli accordi collettivi, favorendo la costante rispondenza delle previsioni statutarie alle previsioni delle fonti istitutive.

Dall'analisi dei fondi negoziali per lavoratori dipendenti emerge un'elevata omogeneità dei livelli contributivi, se si escludono i tre fondi a carattere territoriale (SOLIDARIETÀ VENETO, LABORFONDS e FOPADIVA) e il FONDO QUADRI E CAPI FIAT, non immediatamente comparabili. Per i fondi intercategoriaли territoriali il confronto è limitato dalla molteplicità dei contratti collettivi, a cui rimandano le fonti istitutive.

Un discorso a parte merita anche il fondo COOPERLAVORO, rivolto sia ai soci lavoratori di cooperative di produzione e lavoro sia ai lavoratori dipendenti delle cooperative interessate. Per i primi, la contribuzione fa riferimento agli specifici accordi stipulati dalle singole cooperative di produzione e lavoro, mentre per i lavoratori dipendenti essa è articolata su diversi livelli; in particolare, l'entità della contribuzione è stabilita dai contratti collettivi nazionali del settore cooperativo o, in mancanza di questi, è determinata mediante rinvio dinamico agli accordi e contratti collettivi delle corrispondenti categorie.

Per la maggior parte dei fondi, la misura della contribuzione è riferita alla retribuzione assunta a base per la determinazione del TFR. In alcuni casi⁶ la base di calcolo è più ridotta, essendo riferita solo ai principali elementi della retribuzione stessa.

5 Per i lavoratori di prima occupazione, successiva all'entrata in vigore del decreto, l'accantonamento annuale al TFR è integralmente destinato alla previdenza complementare.

6 I fondi COMETA e FONDAPI (meccanico) riferiscono la contribuzione al valore cumulato di minimi, contingenza, E.D.R. (Elemento Distinto della Retribuzione), indennità funzione quadri ed elemento retributivo per l'8ª e la 9ª categoria: PREVIMODA, FONDAPI (tessile) e COOPERLAVORO (edilizia) a paga base, contingenza, E.D.R.; ARCO a minimo tabellare, contingenza, E.D.R., indennità funzione quadri; PREVIAMBIENTE (igiene ambientale) a retribuzione base in vigore all'1.1.97, indennità di contingenza, un aumento periodico di anzianità:

Per la quasi totalità dei fondi esaminati (90 per cento), la misura del contributo totale assume valori compresi tra il 3 e il 6 per cento della retribuzione, con un'aliquota contributiva media pari al 4,7 per cento. Valori più elevati riguardano i due fondi PREVIVOLO e FONDAV, per i quali è prevista l'integrale destinazione della quota di accantonamento annuale al TFR anche per i lavoratori di occupazione precedente l'entrata in vigore del d.lgs. n. 124/93 e, inoltre, entrambe le aliquote per il lavoratore e per l'impresa sono stabilite nella misura massima fiscalmente deducibile (2 per cento). Contribuzioni analoghe sono previste anche dal fondo MEDIOCREDITO CENTRALE, ad esclusione della quota del TFR, anch'essa fissata al 2 per cento della retribuzione (Cfr. Grafico A.2).

La misura della contribuzione a carico del datore di lavoro e quella a carico del lavoratore coincidono, fatta eccezione per FONSER (0,50 per cento a carico del lavoratore, 1 per cento a carico del datore di lavoro)⁷. Si osserva inoltre che i livelli contributivi del lavoratore e del datore di lavoro si collocano al di sotto della misura massima fiscalmente deducibile, prevista nel 2 per cento della retribuzione, e che la quota di smobilizzo del TFR risulta generalmente superiore al livello minimo previsto dal quadro normativo ai fini dell'agevolazione fiscale sui contributi, fissato per legge in misura pari alla quota a carico del lavoratore e del datore di lavoro.

Riguardo ai lavoratori di prima occupazione successiva all'entrata in vigore del d.lgs. n. 124/93, la legge dispone l'integrale destinazione alla previdenza complementare degli accantonamenti annuali al TFR, attualmente stabiliti nella misura del 6,91 per cento. La totalità dei fondi prevede per i lavoratori di prima occupazione un livello contributivo totale compreso tra l'8,0 e il 10,9 per cento, con un livello medio del 9,1 per cento (Cfr. Grafico A.3).

Rispetto ai dati del 1998, si osserva un incremento della misura della contribuzione totale, che passa da un livello medio del 4,44 per cento ad uno del 4,7 per cento, per i lavoratori dipendenti non di prima occupazione, e da un livello medio dell'8,95 per cento ad uno del 9,14 per cento, per i lavoratori dipendenti di prima occupazione. La tendenza all'aumento dei livelli medi di contribuzione è dovuta sia all'incremento dei livelli contributivi di alcuni fondi pensione già autorizzati nel corso del 1998 sia ai più elevati livelli contributivi di quelli autorizzati successivamente.

Tavola 2.4 - Andamento della contribuzione media (a)

(valori in percentuale della retribuzione lorda)

	Aliquota media	
	1998	1999
Contributo del lavoratore	1,01	1,11
Contributo del datore di lavoro	1,04	1,12
Quota di TFR	2,40	2,46
Contributo totale	4,44	4,70
Contributo totale neo occupati	8,95	9,14

(a) La contribuzione media si riferisce ai fondi negoziali rivolti ai lavoratori dipendenti.

COOPERLAVORO (metalmecanico) a paga base, contingenza, E.D.R., indennità funzione quadri, elemento retributivo per la 7^a categoria, differenziale retributivo ex CCRL.

⁷ Alcuni fondi (FONCHIM, FONDOENERGIA, FONDAPI-chimico, FONCER, FOPEN, ecc.) hanno previsto per il primo periodo di attività, generalmente individuato in uno o due esercizi, una contribuzione a carico del datore di lavoro in misura superiore rispetto a quella prevista per il lavoratore.

Più in particolare, i fondi COMETA e FONDAPI-meccanico hanno aumentato la quota di contribuzione a carico del lavoratore e del datore di lavoro dall'1 all'1,20 per cento e quella proveniente dal TFR dall'1,24 all'1,76 per cento, mentre FONDAPI-tessile ha portato la quota di contribuzione proveniente dal TFR dall'1,87 al 2 per cento. Dal 1° gennaio del prossimo anno anche FONCHIM incrementerà i livelli contributivi a carico del datore di lavoro e del lavoratore, passando dall'attuale 1,06 all'1,2 per cento. Inoltre, i fondi autorizzati nel corso del 1999 presentano un livello medio di contribuzione a carico sia del lavoratore sia del datore di lavoro pari all'1,35 per cento, decisamente superiore a quello dei fondi autorizzati l'anno precedente (pari rispettivamente all'1,01 e all'1,04 per cento).

Per quanto riguarda le singole componenti della contribuzione, la quota a carico del lavoratore passa da un valore medio dell'1,01 ad uno dell'1,11 per cento e quella a carico del datore di lavoro dall'1,04 all'1,12 per cento; la quota di TFR destinata al finanziamento della previdenza complementare presenta un minore incremento, passando dal 2,40 al 2,46 per cento.

- Tutti i fondi per lavoratori dipendenti, ad eccezione di ALIFOND e FONSER prevedono il versamento di una quota di iscrizione all'atto dell'adesione, che viene utilizzata per il finanziamento dei costi di attivazione della posizione associativa del lavoratore che aderisce al fondo. La misura di tale quota varia da un minimo di 5.000 ad un massimo di 100.000 lire. Nella maggior parte dei casi l'onere è ripartito tra il datore di lavoro ed il lavoratore, in alcuni fondi in parti uguali (FOPADIVA, LABORFONDS, SOLIDARIETÀ VENETO, TELEMACO, COMETA, FONDAV, PREVIAMBIENTE, PREVIVOLO, FONDO QUADRI E CAPI FIAT, FONDAPI-alimentare, FONDAPI-carta-grafica, FONDAPI-tessile), in altri in maggior misura a carico del datore di lavoro (FON.TE., FONCER, FONCHIM, FONDENERGIA, PREVICOOPER, SOCRATE, COOPERLAVORO, FOPEN, PEGASO, FONDAPI-meccanico, FONDAPI-chimico). In quattro fondi la quota di iscrizione è posta a carico del lavoratore (ARCO, PREVIMODA, GOMMA PLASTICA, MEDIOCREDITO CENTRALE).

Inoltre, i fondi COMETA, ARCO, PREVIAMBIENTE, PEGASO, PREVIMODA, GOMMA PLASTICA, sulla base di appositi accordi contrattuali, hanno finanziato le spese di avvio del fondo con quote a carico delle imprese, che variano da 1.000 a 7.000 lire per lavoratore occupato.

Tavola 2.5 - Contribuzione per i lavoratori autonomi e liberi professionisti

FONDO	Contributo in % del reddito d'impresa o di lavoro autonomo dichiarato ai fini IRPEF	
	min	max
EUROGRUZZOLO	3	30
FONDARTIGIANI	3	20
FONDODENTISTI	1	50
FONLIGURE	a scelta dell'aderente	
FOPAVA	3	
FUNDUM	2	20
PREVICLAV	1	6
PREVIDOC	1	6

Nei fondi pensione negoziali per lavoratori autonomi e liberi professionisti, la misura della contribuzione, che è interamente a carico del lavoratore, è indicata, oltre che negli atti

istitutivi dei fondi stessi, anche nell'ordinamento statutario. In particolare, tutti i fondi autorizzati al 31/12/1999 prevedono livelli minimi e massimi di contribuzione (con un *range* massimo di oscillazione compreso fra l'1 e il 50 per cento del reddito d'impresa o di lavoro autonomo dichiarato ai fini fiscali), ad esclusione di FONFIGURE che lascia completa libertà di scelta all'aderente.

Analogamente ai lavoratori dipendenti, anche i fondi per lavoratori autonomi e liberi professionisti prevedono il versamento di una quota di iscrizione, che varia da un minimo di 20.000 lire per FONFIGURE ad un massimo di 60.000 lire per PREVICLAV e PREVIDOC.

2.4.2 Le prestazioni

La legge n. 144/99 ha introdotto alcune modifiche alla disciplina delle anticipazioni di prestazioni e dei soggetti destinatari delle prestazioni in caso di premorienza dell'aderente.

Nel merito, il lavoratore che possa vantare almeno otto anni di iscrizione al fondo può conseguire una anticipazione delle prestazioni, a valere anche sull'intera posizione individuale maturata, per spese sanitarie, per l'acquisto della prima casa di abitazione, per sé o per i figli, ovvero per interventi di ristrutturazione della prima casa di abitazione di cui alla legge n. 457/78.

Con riguardo al nuovo regime dei destinatari delle prestazioni in caso di decesso dell'aderente al fondo nel corso della fase di accumulo dei contributi, la legge n. 144/99 ha previsto che, in mancanza dei soggetti beneficiari già individuati dalla previgente normativa (coniuge, figli, genitori a carico), la posizione individuale possa essere riscattata da soggetti appositamente designati dall'iscritto, in assenza dei quali, qualora il lavoratore non abbia provveduto a designare altri beneficiari, la posizione resta acquisita al fondo pensione.

Le prestazioni pensionistiche erogate dai fondi pensioni, in base alle vigenti disposizioni normative, si distinguono in pensioni complementari di anzianità e di vecchiaia. Con riguardo alle prestazioni di vecchiaia, la maggior parte degli statuti ha elevato da cinque a dieci anni il requisito minimo di anzianità di partecipazione al fondo pensione per la maturazione del diritto alla prestazione pensionistica. Per quanto riguarda, invece, le prestazioni di anzianità, solo alcuni fondi (FONCHIM, FONCER, FONDO GOMMA PLASTICA) hanno portato l'anzianità minima di partecipazione richiesta dal d.lgs. n. 124/93 per l'esercizio del diritto alle prestazioni da 15 a 20 anni. Risulta, inoltre, residuale la percentuale di fondi (PREVIVOLO, PREVICOOPER, FOPEN, FONDAV) che ha introdotto in sede statutaria meccanismi che regolano la gradualità di accesso alle prestazioni in ragione dell'anzianità già maturata dal lavoratore. Si tratta infatti di meccanismi che, mentre conservano una loro valenza nei fondi a prestazione definita, ove la rendita finale è strettamente correlata all'anzianità di partecipazione maturata dall'aderente, perdono di significato nei fondi a contribuzione definita a capitalizzazione, quali sono quelli autorizzati ai sensi delle vigenti disposizioni normative.

Dodici fondi prevedono la possibilità di attivare, in seguito a convenzioni con imprese di assicurazione, l'erogazione di prestazioni accessorie di invalidità e premorienza, il cui accesso è comunque rimesso alla volontà dell'aderente.

Molti dei fondi autorizzati (venti statuti) prevedono inoltre un regime di deroga a favore dei vecchi iscritti a fondi pensione preesistenti (lavoratori iscritti prima del 28 aprile 1993 a fondi pensione istituiti prima del 15 novembre 1992), sia in relazione ai requisiti di accesso alle prestazioni sia con riguardo all'operatività del limite massimo per l'erogazione della prestazione in capitale.

2.4.3 La situazione economico-patrimoniale

Con riferimento ai dati patrimoniali ed economico-finanziari, i fondi vedono aumentare sia la consistenza del patrimonio netto sia il flusso annuo dei contributi.

Il patrimonio netto a fine anno, alimentato sulla base del risultato economico di esercizio, passa da 320 miliardi di fine 1998 a 1.054 miliardi al 31/12/1999. Alla determinazione dell'attivo netto destinato alle prestazioni di fine 1999 concorrono le seguenti poste di bilancio: in entrata, i contributi destinati al finanziamento delle prestazioni (701 miliardi), le quote di iscrizione destinate alla copertura di costi amministrativi (12 miliardi) e i redditi derivanti dall'impiego in strumenti finanziari delle risorse raccolte (49 miliardi); in uscita, gli oneri sostenuti in caso di trasferimento o riscatto delle posizioni degli iscritti (20 miliardi), le spese derivanti dalla gestione finanziaria (1 miliardo) nonché quelle relative alla gestione amministrativa (9 miliardi).

Tavola 2.6 - Situazione economico-patrimoniale dei fondi autorizzati all'esercizio (a)

(valori in miliardi di lire)

	1998	1999
A. Entrate	322	763
Contributi per prestazioni	308	701
Quote di iscrizione e associative	8	12
Redditi derivanti dalla gestione finanziaria	6	49
B. Uscite	6	29
Trasferimenti e riscatti	0	20
Oneri derivanti dalla gestione finanziaria	0	1
Oneri derivanti dalla gestione amministrativa	6	9
A-B. Saldo	316	734
Attivo netto destinato alle prestazioni al 31/12	320	1.054

(a) Ad esclusione di Solidarietà Veneto, autorizzato all'esercizio il 20 ottobre 1999.

Le entrate per contributi destinati al finanziamento delle prestazioni, ad esclusione quindi delle quote di iscrizione e/o associative destinate alla copertura di oneri amministrativi, passano nel complesso da 308 miliardi nel 1998 a 701 miliardi nel 1999. Con riguardo alla

Tavola 2.7 - Entrate per contributi dei fondi autorizzati all'esercizio (a)

(valori in miliardi di lire)

	1998		1999	
Contributi a carico del lavoratore	74	(2)	181	(16)
Contributi a carico del datore di lavoro	78	(2)	170	(13)
TFR	156	(7)	349	(73)
TOTALE	308	(11)	701	(103)

(a) Ad esclusione di Solidarietà Veneto, autorizzato all'esercizio il 20 ottobre 1999. I contributi versati al FondoDentisti sono attribuiti alla voce "Contributi a carico del lavoratore".

N.B.: I dati fra parentesi si riferiscono ai soggetti di prima occupazione successiva al 28/4/93.